

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno L. 5.00
Per sei mesi L. 3.00
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Stampanti accoppiati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I LADRI

Si, cost'è! - Sta la ragion noi villi e savio cosa è il venerar soltanto, guidoli d'or della liste civili e oblià dar vivs accantol (F. Fontana)

I diversi giornali della penisola, almeno quelli che ci sono capitati in cambio del nostro, *sinistri a destri*, con un'armonia che tradisce il loro pensiero, si sono fatti in quattro per persuadere amici ed avversari che al discorso dell'on. Cavallotti sulla questione dei fondi per terremoto, sollevata, o meglio, discussa lunedì passato alla Camera, l'accoglienza che fe' la maggioranza fu quasi ostile - mentre - all'onor. Galli toccarono delle approvazioni e alla fine qualche stretta di mano per la sua difesa.

L'ex Presidente del Consiglio, on. Crispi, era assente, ma i fatti indurranno a riconoscere che il *Grande Uomo*, sdegnando di interloquire dove i grandi interessi pubblici non lo chiamavano, *che si trattava di pettegolezzi*, fece bene a non lasciarsi vedere. Avventurieri della peggior specie, accusati di sottrazioni di denaro, destinati ai miseri, in un mare di parole, ci hanno fatto sapere, invocando un sentimento che non conoscono, che, se hanno fatto sparire delle migliaia di lire, ciò è esemplare. Manigoldi... non è di voi che ci meravigliamo, sono i maneggi... diplomatici del retroscena che ci fanno nauseare!

La fine di questo secolo, disse Felice Cavallotti, concludendo il suo discorso, è segnalata dallo svolgersi del sentimento della carità che la carità è fiorente in Italia, ma chi potrebbe negare, soggiungiamo noi, che havvi qualche cosa di più fiorente? Alle precedenti taccie di immoralità che pesano sulla coscienza dei crispini, deve aggiungersi questa accusa, gravissima e provata: non tutti voi altri siete ladri ma i ladri sono farina del vostro sacco.

Verrà giorno in cui i nostri uomini politici di tali infamie non saranno più nemmeno sospettati, e quel giorno noi saluteremo con gioia perchè sarà l'alba di un fecondo tramonto.

Alfredo Nobel

Un telegramma da S. Remo recò notizia della morte colà avvenuta d'Alfredo Nobel in seguito ad insulto apoplettico.

L'inventore della dinamite era svedese. Ricco di sessanta milioni, era celibe e spendeva largamente il danaro onestamente acquistato. Di ottimo cuore, si compiaceva di far del bene ai miseri, e molti sono gli infelici da lui alleviati.

Appassionato pel lavoro, amante dell'ignoto, il dotto chimico non gustò mai riposo: sempre alla ricerca d'un migliora-

mento d'un progresso relativamente agli esplosivi.

Aveva un laboratorio in Germania, in Italia, in Francia, negli Stati Uniti, ovunque la sua industria era stabilita.

— Sono — diceva egli — un cittadino universale; mia patria è là ov'è il mio lavoro, e lavoro dovunque.

Fu nel 1866 che Nobel inventò la dinamite. Quando già si stava per rinunciare all'uso della nitro-glicerina a ragione degli spaventevoli accidenti che si verificavano, egli immaginò per attenuare la sensibilità di questo esplosivo, di mescolarlo a sostanze porose, capaci d'assorbirlo. Questo nuovo esplosivo, cui venne dato il nome di dinamite, e che fece parlare tanto di sé, esige, per scoppiare, l'impiego di esche speciali.

La scoperta rese immensi benefici all'industria ed anche all'umanità, sopprimendo gli accidenti terribili causati dall'impiego della nitro-glicerina pura.

Alfredo Nobel, oltre alle sue officine di dinamite, possedeva in Russia grandi miniere di petrolio.

Lasciò 20 milioni all'Università di Stoccolma.

SULL'ACCATTONAGGIO

Il progetto di legge dell'onorevole Di Rudini

Annunciammo tempo fa la distribuzione di questo progetto di legge presentato dall'on. Di Rudini, di concerto col ministro del tesoro, per modificazione agli art. 80, 81, 82 della legge di pubblica sicurezza. Si tratta, in sostanza, di riformare l'insieme di norme contenute in questa legge e di reprimere la mendicizia ed a ricoverare gli inabili al lavoro.

La legge di pubblica sicurezza del 1889 con queste norme ebbe di mira un alto ideale umanitario, quello di provvedere efficacemente all'assistenza degli inabili al lavoro; ma essendo stata compilata senza il necessario corredo di dati pratici e di indagini statistiche, riuscì a complicare più che a risolvere il grave problema, fornendo uno dei non pochi esempi di legislazione farragginosa e niente pratica che abbondano nell'opera di quel primo ministro Crispi.

Il risultato dei provvedimenti in questione fu di aggravare in modo notevole il bilancio dello Stato. La legge infatti prescriveva che il ricovero degli inabili al lavoro fosse fatto a spese: innanzi tutto degli enti di beneficenza e delle confraternite, poi del comune d'origine, e, in via assolutamente sussidiaria, col concorso dello Stato al quale era fatto obbligo di anticipare, in ogni caso, i mezzi occorrenti.

In pratica, però, soprattutto per la difficoltà di realizzare i rimborsi, l'onere del servizio rimase quasi interamente a carico dello Stato, e frattanto la mendicizia proseguì ad offrire miseranda mostra di sé per tutto il regno.

A rimediare a tale stato di cose tende l'attuale progetto di legge, che fa del comune il centro d'operazioni per l'assistenza agli inabili, senza perciò spostare a carico dei comuni l'onere della spesa. Sarebbe difatti stato più che ingiusto, nello stato attuale delle finanze comunali, il rendere obbligatoria per i comuni la spesa relativa agli inabili al lavoro.

Il servizio degli inabili al lavoro sarà tuttavia a carico dei comuni in due casi:

e cioè per gli inabili privi di mezzi di sussistenza, che per le loro condizioni fisiche destano ribrezzo nel pubblico e per gli inabili minori di anni dodici. In tali casi l'intervento del comune è obbligatorio.

Quanto alle spese per il soccorso, sia obbligatorio che facoltativo degli inabili al lavoro, esse vengono ripartite in un modo più razionale e tale da poter praticamente mettere in opera. Vi concorrono, cioè, ad un tempo il comune e gli enti di beneficenza. Spetterà alla Giunta provinciale amministrativa sull'istanza dei comuni, invitato lo Consiglio di carità e gli altri istituti elemosinieri, e gradatamente le confraternite e le altre opere pie locali (esclusi gli Ospedali e gli Asili per l'infanzia), a stanziare nel rispettivo bilancio, entro il limite delle rendite disponibili dopo soddisfatti gli obblighi imposti dal titolo di fondazione, una somma che nel suo complesso corrisponda alla metà della somma stanziata dal comune del medesimo esercizio per ricovero di mendicanti. Se tali enti non ottemperino all'invito, la stanziatura è ufficio.

Queste disposizioni dovranno essere applicate entro i quattro mesi dall'attuazione della presente legge. Cessata così, l'attuale onere dello Stato. Questo tuttavia continuerà a versare 200,000 lire a titolo di contributo della spesa per i mendicanti ricoverati a norma della legge del 1889.

Questa somma diminuirà poi naturalmente, fino a cessare del tutto, man mano che scemerà e cesserà il numero degli attuali ricoverati, poi quali lo Stato paga le spese.

Rimasto così esonerato dal servizio degli inabili al lavoro, lo Stato otterrà la somma di lire 400,000 (presentemente iscritta nei bilanci per l'assistenza di mendicanti) in favore della Cassa nazionale di assicurazione per gli inabili al lavoro e per i vecchi operai, che sarà istituita con apposito progetto di legge.

La relazione che accompagna questo progetto spera che esso riesca, se non a radicare la pianta dell'accattonaggio, almeno a restringerne la diffusione.

I VAMPIRI

Come tutti prevedevano, l'attacco del Cavallotti contro i dilapidatori dei fondi dell'eredità e del terremoto è andato a vuoto, e torneranno come sono tornati sempre vani fra noi, (fin che Dio vuole), tutti gli sforzi per fare applicare la legge comune ai delinquenti aristocratici.

Non se ne conclude però che, perchè senza effetto immediato, questi attacchi del Cavallotti, del Colaianni, dell'Imbriani e degli altri pochi benemeriti della pubblica morale, questi espositi alla berlina di cavalleri, commondatori e gran, collari, ladri o manutengoli, lascino il tempo che trovano. *Gutta cavat lapidem* e si è visto più d'una volta rovinare un edificio sulla testa dell'incanto suo proprietario appunto perchè una goccia di acqua inavvertita ne aveva coll'andar del tempo tutta intracitata una trave maestra.

Il tempo è galantuomo. Lasciano fare a lui. Non c'è bisogno di rivolte di congiure, le quali già a nulla approdrebbero in un paese così lungo come l'Italia, popolato da stirpi così disformi per indole, per costumi, per sangue, o guardato da un esercito che se non è buono a vincere battaglie, è però più che bastevole a soffocare in germe qualunque tentativo di parziale rivolta.

Il vero rivoluzionario (e non lo vogliono capire quegli impazziti che patiscono di loro rivoluzioni) il vero rivoluzionario è invincibile; quello che non si può fiutare, nè sbandare a domicilio coatto o in carcere, è il tempo.

Quando, ad eccezione di quella mandra di vampiri che succhiava il sangue della nazione al grido di *Viva il Re!* l'animo dei popoli non sentirà più alcuna stima per costata gente che dice di governarli in nome del diritto e della giustizia, allora la più piccola scossa farà rovesciare un edificio che non ha più base nella coscienza dei governanti e l'ora del *Dies irae* sarà nata.

Se il terzo Napoleone non si fosse fatto eseguire per le biriche sue arti di governo esercitate per corso di vent'anni, anche dopo Sedan i francesi lo avrebbero fucilato sul trono. Le vittorie tedesche furono la scossa che determinò la ruina del secondo impero già minato da lungo tempo nelle sue fondamenta per opera dei suoi stessi istituti fori.

Proseguano animosi il Cavallotti, il Colaianni, l'Imbriani nel loro ufficio di imperterriti sciti avanzate della libertà e della pubblica morale. Gli onesti di tutti i partiti li accompagnano coi loro voti e li applaudono dal profondo del cuore.

I veri nemici dell'Italia non sono né gli austriaci, né i francesi, né gli abissini. Essi sono accampati fra noi, passeggiando burbazzosi per le vie della nostra patria, coi petti coperti di decorazioni, coi nomi risonanti di grandi titoli, provvisti di lante prebendate in mezzo alla universale miseria e predicanti sé modesti incolorabili sostegno delle vigenti istituzioni.

Cassandra.

IMPORTANTE ASSOLUTORIA

al Tribunale militare di Genova

Leggiamo nel *Secolo XIX* che davanti al Tribunale militare di Genova si discusse giorni fa — e durò la bellezza di sei ore, senza interruzione — una causa contro il furiere maggiore Guido Scaglioni, del distretto di Parma, imputato d'insubordinazione contro un ufficiale, il tenente signor Pietro Zacconi.

Una folla straordinaria assisteva al dibattimento.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, si passò all'interrogatorio del giudicabile: pochezza vennero escusati alcuni testi, i quali fecero deposizioni favorevoli all'imputato, che era difeso dall'on. Berenini, e dall'avv. Oreste Bonati, del foro.

Il rappresentante del ministero pubblico, sig. avv. Borio, non esitò a chiedere per lo Scaglioni due anni di reclusione — basandosi, naturalmente, sulle deposizioni a carico dell'imputato, e più specialmente su quella fatta dal teste principale.

Ma l'avv. Oreste Bonati, dimostrò luminosamente che lo Scaglioni aveva agito in un accesso di furore morboso, e che quindi, il tribunale doveva mandarlo pienamente assolto.

La tesi sostenuta, dall'avv. Bonati — o svolta, poco dopo, con pari valore, dal deputato Berenini, fu accolta, nella sua integrità, dal tribunale militare, il quale pronunciò, alle 17, una sentenza di assoluzione, vivamente applaudita dal pubblico. Gli avv. Bonati e Berenini, uscendo dal Tribunale, furono fatti segno ad una entusiastica dimostrazione popolare. Lo Scaglioni fu scarcerato.

DI CHI LA COLPA?

Coll'animo commosso, e compreso da pietà e sovrano, tutti abbiamo assistito a ciò che l'infamia turca ha compiuto ed impunemente compie in Oriente.

La storia registrerà, e condannerà, l'Europa.

Questo eccidio non è che l'eco dolorosa di quelli che l'hanno preceduto nel 1832, nel 1840, nel 1860 e nel 1870, ed è questo sangue o vecchia Europa che tu chiedevi ai trattati del 1774, del 1856, e del 1875?

La questione armena avrà per la storia due soluzioni, l'una si chiamerà lotta, l'altra oppressione. Quella apparterrà alla storia dei costumi, questa alla storia del pensiero. Ed è in quest'ultima che si troverà materia per fessure la pipia a carico del grande, linquente, e alla connivente Europa.

Mi sia dunque concesso di misurare, la differente colpevolezza dei due complici.

Dall'una parte abbiamo un musulmano feroco, di fede profonda, isozzato nella melma delle sue orgie e nel sangue delle sue vittime.

A lui fa seguito una turba di accattoni, di canaglie, che uccide in nome della fede e dell'odio.

Dall'altra parte l'Europa, che in nome della civiltà urla e strepita, ma che a causa di una ipotetica paura tutto permette.

La colpa maggiore è di quest'ultima.

Oggi si dice che l'integrità e l'indipendenza dell'Impero Ottomano sono necessarie all'equilibrio europeo.

Voi dunque Europa permettendo, quello, permettete il ladrocinio, il delitto, lo stupro.

In politica vi ha, un principio, la sovranità dell'uomo su se stesso, dell'io su me, che si chiama libertà, e voi ne sanzionate la sua concelezione.

L'Armenia aspetta da voi un aiuto, ma intanto il vostro atteggiamento equivoco o debole, che vi rende ridicoli laddove più forte incomberebbe l'obbligo della vostra serietà, e serietà, fa sì che i Turchi insultando gli Armeni dicono loro: «Dove sono dunque gli Europei, i vostri protettori? Voi siete nostri schiavi. Ciò che abbiamo fatto è ancora poco...»

Dunque il dilemma che vi si presenta è chiaro: o intervenire e liberare, o abbandonare.

Voi abbandonerete! Ebbene questo popolo esasperato, che effonde e che gronda sangue insorga, ne son certo, ed allora avranno dei risultati.

O perirà cadendo da prode nelle sue rovine, maledicendo l'Europa, o vincerà. Allora verranno giorni funesti, la dominanza della sua collera avrà una giusta ragione nel diritto, e la colpa sarà vostra e non sua.

Ciò che oggi si commette in Turchia è vituperevole.

Essa uccide quindi bisogna contraccambiarla.

Talvolta fa d'uopo obbedire alla necessità, e tu Europa sacerdotessa della giustizia agisci e fa che la tua azione non debba esser calunniata da posteri.

Demostene fu grande ma vile, e tu potresti diventarlo.

Là vi ha un mostro, la civiltà non lo può sopportare, dunque annientatelo.

Là vi ha un popolo che attende la sua redenzione, e come la Francia l'ottene nel 1793, l'Italia nel 1850 e la Germania nel 1866 anch'egli no ha il diritto.

È vero che le vostre corazzate si calano sul Bosforo, e che la irridente serietà dei loro Ammiragli si compiace di assistere al macello di tante vittime che pagano il loro tributo di sangue alla ferocia turca, come Nerone all'incendio di Roma, ma intanto si lascia fare.

Mons. Azarion, piangente grida: «Cristiani e fratelli d'Occidente abbiate pietà di noi» ma non vi si dà ascolto.

Leggovo giorni che le strade delle città laddove vi hanno Armeni sono ingombre dei loro cadaveri.

Uomini, donne, fanciulli gozzati come capretti stanno ammonticchiati ai muri delle case; donne incinte sventrate col feto informe strappato dal ventre e calpestato,

e tutti in attesa che lo spazzaturaio ne faccia concime.

E fino a quando o Europa permetterai questo?

Ma in conclusione che cos'è questa lotta?

Questa è la lotta del vilipeso col prepotente; e l'essenza sta nel diritto di eguaglianza e di libertà concitati, nel pensiero inestinguibile.

La colpa non è che in genere del sistema musulmano, ereditato teocratico, ed in specie dell'amministrazione turca; una più fortemente dell'Europa, che acconsente.

Dol reato l'umanità è spettatrice di un fatto non nuovo per essa; i massacri del 1822 del 1860 in Siria e del 1876 in Bulgaria, consacrati tutti da atti ufficiali alla Porta, sono noti al mondo.

E più di un secolo che questi orribili eccidi accadono, ed è un secolo e più che l'Europa manda colla nave i nomi ambasciatori per poi fargli dire in modo irrisorio «che i massacri hanno l'approvazione del Governo Turco» come attestava nel 1890 il Console Inglese, Clifford Lloyd.

Anche questa volta i Governi Europei hanno fatto a gara nell'inviare corazzate e ambasciatori, fino a sazietà, e qual ne sarà la conclusione?

Oh lo piango con voi nobili vittime Armeni, ma non può commuovere, né interessare la causa prima delle vostre sventure, il carcere della Siberia.

Il sistema di protezione attualmente seguito fa il male per bene, l'intenzione è buona, ma il risultato è pessimo.

Finisca dunque questa funebre commedia d'impostura, ed una scena politica ed una pronta azione venga a porvi termine.

Da quattromila anni la storia ribocca di violazione del diritto e di patimenti di popoli, ogni epoca ne porta la sua protesta.

Ora a te spetta o Europa, il far sì che la fine di questo secolo non aoni delitto, ma risurrezione. Agisci, altrimenti la colpa è tua.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

F. V.

Natale...

e pace agli uomini in terra...

Anche non essendo religioso e senza potersi spingere al sentimento dell'infinita delle feste del Natale.

Le feste del Natale ci richiamano alla mente quella idea di carità, di eguaglianza e di fraternità universale che sotto l'applicazione continua dell'umanità nella marcia verso il progresso; ma è un fatto che, a disopra della necessità della lotta per la resistenza sentiamo nel cuore il bisogno di un'affezione larga che si estenda a tutti.

Ed è per questo che tutti gli anni questi giorni ci sono cari, pensando al primo che predicò l'eguaglianza e che al giorno d'oggi lo chiamerebbero il grande solitario.

L'omaggio che si tributa al grande bambino nato a Betlemme la notte del 25 al 26 dicembre, è una festa di pace e di fratellanza universale, alfine così dovrebbe essere.

Ma mentre da una parte si gioisce, si beve e si ride, dall'altra quanti bambini nascosti, e terribili... Accanto alla gioia il dolore, accanto all'opulenza la miseria.

A me piacciono le feste del Natale perché a differenza delle altre chiamano i buoni gli onesti, a sentimenti più belli si da soccorrere e portare qualche sollievo alle sventure della parte più grande dell'umanità.

Ma più troppo quanti e quanti infelici a cui non arriva la carità di un aiuto, di un'affezione... Oh per quelli sì che non esiste la poesia del Natale e più troppo lo sanno i lavoratori disoccupati, gli operai imprigionati, confinati, esuli, rei soltanto di aiutare i poveri come le mura del socialista Nazzareno, lo sanno essi che sentono in questi giorni pensando alla loro casa, alla famiglia, ai parenti, ai quali la borghesia impara le divise in quei cuori, in questi giorni, non potrà albergare, gioia, pace, ma bensì maledizione ai fattori di questo sistema di governo borghese.

Sì, sino a quando noi lavoratori, stanchi, affannati, vestiti a brandelli, tramutati di freddo, rincantucciati nelle nostre oscure e materiche stamberge non nessuna prospettiva in vista che l'ospedale ed il carcere, vi vedremo Voi satolli e panciuti borghesi nelle vostre sale dorate inneggiare al Natale fra gli spuntanti bigonjari, sfidati su soffici cuscini, al caldo, alla luce; sino a che non vi avremo carpi e sucrosanti nostri diritti, primo fra i quali di avere anche noi il nostro posto al banchetto della vita e di poter sottrarci al duro cotallo della necessità; noi, famoci, senza speranza, senza pane, come fiammi, come potremo parlar di pace?

Come potremo amarvi, noi che siamo canaglie, pazzeri, disperati? Sino che vivremo nella notte oscura in cui voi volete tenere, noi risponderemo con un grido di dolorosa disperazione alle anghine che allo stazzo di mille canole si cantano in chiesa il dì del Natale.

La Camera di commercio.

Pubblichiamo in questo numero il presente articolo, sempre interessante, che doveva uscire sabato p. p.

Il Tagliamento di sabato, certo in cambio di mandare la sua condoglianza ad un suo candidato, lamenta l'esito delle elezioni commerciali teste verificatosi in provincia e dopo di aver constatato numericamente il risultato, fa un'insinuazione alla carica, ci sembra di veder chiaro, del primo fra gli eletti per numero di voti riportati.

Risponda, se pure gli piace, di farlo ed ha di che ribattere, l'interessato.

Noi, per quello che ci riguarda, domandiamo al Tagliamento, se non siamo indiscreti, eguale domanda facciamo, domandando in giornalismo il Torre, il Pella ed affluenti, se nessuno di loro, censori per l'occasione, che gli si presenta, hanno mai pensato a domandare alla locale presidenza della Camera di commercio, quante volte, e quante sedute, presenziarono gli eletti che dimorano in Provincia e a chi vengono, per necessità impallante, affidate le mansioni che dovrebbero, quale tributo della carica di consigliere, venire ripartiti fra i diversi componenti del Consiglio. Quando si saranno informati, il Tagliamento, per tutti, ci dirà se gli elettori di Udine, che vanno a votare, senza lasciarsi adescare da fallaci promesse, hanno fatto bene, o male a votare per tredici consiglieri udinesi. Dopo tutto non intendiamo di sentirne quei soliti che in nome della Società fra industriali e commercianti mandarono fuori l'incriminata e trionfata lista.

POSTA ECONOMICA

Sig. Emme — S. Daniele — Il suo articolo è troppo personale — se lei crede di assumersi la responsabilità, vedremo di stamparlo nel prossimo numero.

Conferenza Del Pупpo.

Pubblichiamo un largo saggio della conferenza del Sinigatico e brillante prof. Del Pupo tenuta domenica sera nei locali della Società operaia, dolenti di non poter pubblicarla per intero. Molto gentile, la generale operaia intervenne a questa conferenza e ciò ci dà bene sperare che anche le future verità ascoltate da numeroso uditorio.

Dopo di aver dimostrato come e quanto sia dannoso per le nuove generazioni l'attuale sistema d'istruzione, il quale si restringe, e come i risultati sieno, per la maggioranza, impari a questo sforzo, l'ora tosto affronta con lura, bena di prova, il pregiudizio che prevale in tutte le classi sociali, quello cioè che la scuola sia, se non l'unico, certo il preferibile dei mezzi per apprendere una via, non per un'altra, che rappresenta, senza altro questa via. Accenna al poco o verun conto che si fa dai più dei due grandi fattori del successo: l'intelligenza e il buon volere, e della svariate abitudini morali e materiali, d'oggi singolo individuo, sicché si rivolgono, inconsuetamente, al medesimo scopo, forse intellettuale, e forse fisico, dispartite le quali, ultimamente indirizzate riuscirebbero di maggiore e diretto giovamento sia all'individuo, sia a tutta la compagnia sociale.

Approva ed ammira lo spirito d'abnegazione e il sacrificio di tanti padri, che per togliere i loro figli dalla umile posizione in cui sono nati, tentano ogni mezzo, perché un lungo corso di studi offra loro il modo di crearsi una migliore posizione in società, ma deplorea ad un tempo la poca riconoscenza che in certi casi si adopera per raggiungere questo scopo. Non applaude quindi alla tiratura degli im-

pieghi pubblici, che, se da un lato, affaizonno, talora, ogni spirito d'iniziativa personale, dall'altro, collocano spesso l'individuo in una posizione sociale, non sempre invidiabile e specialmente per ciò che riguarda il decoro e le convenienze, alle quali (o meno o a quelle che sono parimente a sociali) l'operaio in generale non è costretto ad obbedire o, se lo fa, lo fa quasi sempre con suo danno.

Accennando al fatto, che dalla scuola esenti e spesso soltanto da quelle, sono usciti cittadini rispettabili e rispettabili, non trae l'argomentazione che, oltre quella pura e semplice della scuola, altre possono essere le vie dell'avvenire; e che la scuola non deve, per la maggioranza, rappresentare che un mezzo, uno dei mezzi, forse il più nobile, ma non l'unico per raggiungere un fine; e l'istruzione per armare un arnese, che saputo adoperarsi, ad avere aiuti l'uomo a farsi largo in società.

Insiste — pur consigliando i padri e le madri a persuadere (non a costringere) i loro figli, a frequentare la scuola — sui danni derivati alla società dall'eccesso in cui si va cadendo col far percorrere a tanta gioventù gli studi superiori, considerando questa come una cagione dello squilibrio fra i desideri ed i mezzi per soddisfarli; equilibrio che turba l'ordine sociale, forse più d'ogni altra causa; mentre, evitando, si potrebbe forse in buona parte raggiungere lo scopo a cui mirando oggi le varie scuole dei sociologi.

Accenna ai danni che derivano alla istruzione ed alla educazione del popolo dalla pubblicazione di libri che, o alimentano la superstizione, o appaiano soltanto una curiosità morbosa, o recano un morboso delitto; libri, che, pur troppo, sono più degli altri alla portata del volgar, sia per il prezzo, sia per i mezzi di loro diffusione.

Dimostra infine, come anche fra le classi lavoratrici un'istruzione ed una educazione ben dirette possano contribuire a formare quell'aristocrazia, che ha il suo libro d'oro nelle pagine dello Stiles e del Lessana: l'aristocrazia dell'intelligenza e del volere, augurando che tutti vi possano essere ascritti.

Istituzioni cittadine.

La sovrabbondanza di materia ci obbliga a rimandare ad altro numero il seguito dello studio che nella Cassa di Risparmio.

Speriamo di poter fra breve occuparci del problema della illuminazione pubblica, mantenendo così la promessa da tempo fatta ai nostri lettori.

Specie collaboratore straordinario ci ha inviato promesso un saggio di articoli sul Dazio Consumo, sulla Casa di Ricovero, Istituto Reunati e altre istituzioni pubbliche della città.

Come si vede è nostro proposito di trattare di tutto ciò che può interessare la cittadina, pertanto il contingente delle nostre idee obbiettive e serene, per quanto poco ascoltate dagli attuali veggitori, convinti, come siamo, che esse saranno per tributare perché ispirate al vero amore per il popolo e e alle istituzioni esistenti dovrebbono aver miglior governo.

Necrologio agrario.

Addio Pastoriati del Veneto, addio volontario della stampa agraria, addio irregolare veterano del periodico veneto...

Non più ti troveremo, a studezze ben di rado osservate sul nostro tavolo di studio...

Non leggeremo più gli articoli grassi e ridondanti del dottor Lotti, quelli miti e pacifici del gastaldo, quelli bonari e utopistici del sottile di Noas...

Non più assisteremo alle sbrigliate polemiche combattute, strenuamente su questa e da quella colonne, talvolta nome contro nome...

Chi non ricorda le polemiche sul cattolo, in cui S. l'anticollista, sostiene contro tutti un'opinione contrastata allora, ma poi confermata pienamente dai fatti?

E chi non ricorda quella vivacissima, sulla quercia da tarso, sull'alimentazione del bestiame sulle vacche bretoni e su argomenti d'indole veterinaria?

Si sfilano dinanzi agli occhi nomi dei collaboratori ordinari e straordinari, nomi di amici carissimi e meste ricordanze di persone che furono: Cio. Battà Romano, Matteo Pacifico, Canoniani...

E dinanzi a questi nomi proviamo un senso di vivissimo rammarico, e di rimpianto insieme, nel non saperli più uniti nell'opera che, dovuta principalmente ai due primi, era pur tuttavia opera comune.

Noi ci auguriamo che dalle ceneri della Pastoriata, risorga, novella Fenice, un'altra voce che ne conservi le nobili tradizioni, e continui le disinteressate battaglie, mantenga i fulgenti ideali...

Un nuovo organo agrario, l'organo del Comitato acquisti di Udine, ed emanazione diretta dell'Associazione agraria, sta per sorgere. Ecco la nuova palestra, alla quale mandiamo il caldo e sincero augurio di prospero avvenire.

Ma intanto, poiché l'anno muore le col'anno muore la Pastoriata, gridiamo: La Pastoriata è morta! Viva la Pastoriata!

In Tribunale.

Stedono al banco degli accusati Parussini Massimo q.m Giuseppe d'anni 30 di Rivigliano chinagliere incensurato.

Sanità Federico Luigi fu Francesco di anni 45 di Castions di Strada, ragioniere ultra volta condannato (*).

Imputati: il primo di bancarotta fraudolenta, il secondo di complicità per averlo consigliato a mettersi in regola colle registrazioni.

Difendono il Parussini l'avv. Girardini, il Sandri gli avv. Bertoglio e Caratti.

Sfilano i testimoni, delle deposizioni dei quali, insieme ai documenti di causa, risulta del tutto insussistente la bancarotta fraudolenta attribuita al Parussini, e confermiamo le dichiarazioni fatte in sede istruttoria dal Sandri.

In seguito a tali risultanze il Pubblico Ministero prese la parola, ritira l'accusa di bancarotta fraudolenta del Parussini, sostiene la bancarotta semplice, per irregolare registrazione, e ritirata l'accusa di complicità del Sandri si mutò in eloquente difensore del medesimo.

« Io rendo omaggio alla vita passata di quest'uomo, quale ci viene confermata dai documenti testè letti, e ricordando di averlo veduto non molto discosto dalla posizione d'oggi, ma con tutt'altra veste, mi auguro di averlo ancora compagno, qui, per aiutare la nostra opera di giustizia. »

Così chiuse la sua arringa il rappresentante l'accusa.

Questa è il resoconto succinto, fedele del dibattimento di questa processione, che venne molto opportunamente dal segreto dell'istruttoria portato alla pubblicità dell'udienza.

(*) Contravvenzione al regolamento sull'esercizio ferroviario e precisamente lire 1000 di multa per avere una sua armata commesso il reato di attraversare la linea Udine - Cividale.

Diciamo molto opportunamente perché come si esprimeva l'avv. Capafani nella sua difesa, i nemici che non perdonano, aggranziti irrequieti, nei corridoi del tribunale, facendo capolino nell'aula per raccogliere qualche indizio, parola o circostanza che potesse avvalorare le loro insinuazioni, possano finalmente persuadersi che la giustizia non si presta affatto a sfoghi ed a bizzarrie di personalità.

Reclami.

Quasi ogni settimana ci pervengono reclami degli abbonati al nostro giornale, quando il poco lodovole servizio di posta nel recapitario. Diffatti al momento in cui scriviamo, teniamo sotto occhio un giornale impostato sabato sera e recapitato lunedì 21 cor. da un nostro abbonato e accompagnato da questo poche righe che riproduciamo testualmente.

« In questo momento, ore 12 meridiane del 21 dicembre, ricevo il numero del giornale in uno stato che non posso fare a meno di rimandarvi senza aprirlo, perché a meno di raccomandare, alla posta di far effettuare la consegna dei giornali alle abitazioni degli abbonati, non ad estranei ed in altri ideali ».

Segue la firma.

E noi dal canto nostro ci rivoliamo all'egregio direttore delle poste perché voglia fare in modo che simili lagnanze non abbiano nuovamente a verificarsi.

L'editore del giornale "Il Paese".

Al principio del marciapiede di via Zorutti, dalla parte di via Francesco Mantova, ci sono due pietre che coprono una segna continuamente traballanti — anzi la notte scorsa una di esse è stata capovolta con evidente pericolo per i passanti. Giriamo il reclamo a chi spetta per i provvedimenti che in questo caso sono davvero necessari ed urgenti.

I nostri bimbi.

Aguzzi angioletti quindi il pensiero nostro, lo mostro e ricorderò, non solo per l'oggi, ma anche e specialmente per l'avvenire.

Ed a rendere meno disagiata la vita dei bambini nostri che un giorno, fatti adulti, potrebbero forse per imprevedute possibili sventure, finanziarie, mancanza di lavoro od insufficienti guadagni, avere a soffrire privazioni dolorose, ecco un mezzo semplicissimo:

Associarsi alla CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI, la quale mediante il modesto versamento di lire 1.50 al mese darà loro dopo 20 anni, un sicuro ed inalienabile reddito vitalizio. E in nostra facoltà, pagando lire 2.20, 2.30, 2.35, 2.40, 2.45, 2.50 al mese, di procurarsi un reddito due, tre, quattro o cinque volte maggiore.

Sarà bene ricordare ancora che coloro che vengono associati entro il corrente anno possono far decorrere l'associazione dal 1° di novembre guadagnando così un bimestre di anzianità sulla pensione, con assai convenientemente.

Il previdente Istituto conta oggi, dopo appena tre anni e mezzo di esistenza, il rilevante numero di 43,416 soci (numero medio triennale soci al mese) 57,702 quote di associazione (importo medio quattronella quote al mese) lire 706,382.66 di capitale, in titoli di Rendita Nominativa, parte depositati nelle casse dello Stato (servizio Depositi e Prestiti), parte alla Banca d'Italia (riserva, medio cinquantequattrocento lire al mese di solo capitale immobiliare).

Statuti e programma gratis, rivolgendosi al rappresentante sig. GIUSEPPE CECCHIUTTI, proc. Bitta F.lli Tosolini, Udine.

Ai signori abbonati.

Essendo prossimi alla fine d'anno e dovendo regolare i conti, l'amministratore del giornale invita i signori abbonati che non hanno ancora soddisfatto gli impegni di abbonamento a mandarne l'importo alla Tipografia Cooperativa e ciò per non vedersi sospeso. Finivio del giornale stesso.

N.B. — La forma più pratica per far recapitare l'abbonamento è quella della cartolina-vaglia.

D'AFFITTARSI

vasto ed arioso granulo in via Zorutti, 6. Prezzo modicissimo.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Plaça Patriottica 5. In questa tipografia — fornita di un copioso e svariato assortimento di caratteri — si assunne l'esecuzione di qualunque lavoro tipografico. Esattezza e puntualità. Pressi occasionalmente mlti.

VARIETA

Cronaca Udinese.

Si tratta di un'avventura di cui fu vittima il colonnello inglese sir Lionello Fitzgerald... Questo sir Lionello ora da poco tempo ritornato dalle Indie, e dopo alcuni giorni di dimora in Inghilterra volle regalarsi un viaggio in Italia.

Naturalmente, trattandosi di un viaggio di piacere, il colonnello ebbe cura di munire il portafogli di un bel numero di biglietti di banca.

Ecco dunque sir Lionello installato comodamente in uno scompartimento di prima classe. Il treno vola verso Parigi ed il ricco viaggiatore già pregusta colla mente tutte le dolcezze, tutte le seduzioni della vita parigina, che egli ha udito tante volte decantare dai molti suoi connazionali.

Ormai mancando poche ore all'arrivo, il treno si ferma alla penultima stazione. L'uscio dello scompartimento si apre ed un bel giovinetto vestito irreprezabilmente all'ultima moda prende posto accanto all'inglese.

Il nuovo arrivato, il quale si dimostra tanto allegro quanto gentile, attacca subito discorso, e in breve viene a conoscere gli scopi del viaggio del colonnello. Con squisita gentilezza egli offre i suoi servizi di forestiero e gli promette di fargli conoscere in pochi giorni la più nascosta cellula del cervello del mondo.

Come si fa a rifiutare un'offerta simile, quando è fatta con una squisitezza di modi che rivela nell'offerente una persona distinta, che ha tutto l'aspetto d'una persona per bene?

Il breve, sir Lionello accetta la proposta, e, tanto per stringere con molti più saldi l'amicizia col suo compagno di viaggio, appena arrivati a Parigi si recano entrambi a pranzare in un restaurant di lusso.

Il pranzo riesce allegro; il colonnello, si dimostra entusiasta della cortezza del suo giovine cicerone, — il quale ad un certo punto fattasi portare una bottiglia d'acqua di seltz fa per bere, un bicchiere, ma nel maneggiare il rubinetto un forte spruzzo d'acqua va a cadere sul viso e sul panciotto di sir Lionello.

Il giovinotto tutto confuso, si affretta ad alzarsi, e con una tovaglia vuole assolutamente asciugare gli abiti del compagno; e nel ciò fare, forse per sbadatamente il portafogli del colonnello passa nelle sue mani.

Pochi minuti dopo, con una scusa qualunque, il giovinotto si allontana dal restaurant, e dopo un altro quarto d'ora l'inglese si accorge, pavoreggiato, dal bruciato che l'infido compagno gli aveva ginocato!

Togliamo dal Figaro questo aneddoto, svoltosi or non è molto in un gran ballo a Berlino.

Un colonnello s'accosta ad un giovane sottotenente, uscito evidentemente da poco dalla Scuola Militare, che portava sul petto come unica decorazione, una gran piastrina ricca di diamanti.

« Mi dica, signor tenente, che macchina è codesta? »

« È un Ordine, colonnello. »

« Un Ordine! Ma non è prussiano, non lo conosco. »

« È un Ordine inglese, colonnello »

« Davvero? E chi ha potuto darglielo? »

« Mia nonna! — esclama il colonnello dando in una risata. — Come si chiama? »

« Sua Maestà Vittoria, regina d'Inghilterra. — dice il giovine principe Alberto di Schleswig-Holstein, mentre il colonnello, si sciolse, tutto confuso. »

Grazie Antonio, giornale responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

LA DITTA FRATELLI GIACOBBI

OTTICI

UDINE - VIA DELLA POSTA, 21 - UDINE avverte la sua spottabile e numerosa clientela, che oltre all'aver ben fornito il suo negozio di qualsiasi articolo inerente all'ottica ed apparati elettrici, tiene pure pronti un buon numero di gazometri per il nuovo.

GAS ACETILENE

e si incarica dello relativo installazioni a prezzi modicissimi. Dopo molti esperimenti fatti ed installazioni eseguite, trovasi in grado di poter assicurare il più perfetto funzionamento.

LIBERO GRASSI

gli promati Sartoria Grassi e Corbelli Via P. Ganciani - UDINE - e Via Rialto

ASSORTIMENTI

Drapperie nazionali ed estere, drappi, flanelle, articoli novità per signora, ecc.

VESTITI

confessionali e da confezione, da misura.

PREZZI

convenientissimi — confezioni a misura.

EUREKA Liquore d'altissimo stato di raffinatezza.

EUREKA Raccomandato alle signore donne.

EUREKA È uno dei migliori liquori italiani.

Specinlità Dott. P. Mantegazza.

ITALICO PIVA Via Mercario - UDINE

Si vende nei principali esercizi di osteria e provavia.

Guadarsi dalla contraffazione.

NEGOZIO CAPPELLI

FRANCESCO D'AGOSTINO

succ. di F. Capogrossi UDINE - Via Cavours, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito di uno svariatissimo assortimento di cappelli delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'uscolta novità per la stagione estiva.

SPECIALITÀ:

Cappelli duri a carbonare per sole L. 4. e cappelli flossibili Drappes e Voltatos, marca Flector non Frangor da L. 1.50 a L. 2.50.

Non si teme concorrenza.

FRANCESCO MENISINI

Cartoleria e Libreria Editrice

F. LLI TOSOLINI UDINE

Piantata, Fabbroia di, Registri, Commerciali

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI

FORNITURE COMPLETE di cancelleria e Materiali Stabistici

Carta paglia e d'imbaldaggio

ASSORTIMENTO TAPPEZZERIE IN CARTA

Unico deposito in Udine dell'unico

INCHESTRO SIMONELLI

superiore a tutti gli in ditto.

Si assu mono in 3° e 4° pagina

INSERZIONI prezzi di tutta confessione

G. FERRUCCI UDINE

Orologerie-Oreficerie-Gioie

Orologi di nickel da L. 6 a L. 30

Orologi d'argento da L. 12 a L. 100

Unico Deposito per il Friuli

della Casa Eug. Bormund & C. St. Croix

promiata all'Esposiz di Ginevra.

Orario ferroviario, vedi 4° pagina

Orologi di nickel da L. 6 a L. 30

Orologi d'argento da L. 12 a L. 100

Unico Deposito per il Friuli

della Casa Eug. Bormund & C. St. Croix

promiata all'Esposiz di Ginevra.

Orario ferroviario, vedi 4° pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	DA UDINE	A PORTOFERRARO	DA PORTOFERRARO	A UDINE	DA UDINE	A PORTOFERRARO	DA PORTOFERRARO	A UDINE	DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
DA UDINE	DA VENEZIA	DA VENEZIA	DA UDINE	D. 5.55	A. 9.00	DA PORTOFERRARO	A UDINE	DA UDINE	A PORTOFERRARO	DA PORTOFERRARO	A UDINE	DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
M. 1.55	8.45	D. 5.00	7.45	O. 7.55	9.55	O. 6.30	9.25	O. 7.51	9.32	M. 6.56	8.59	O. 9.10	10.55	O. 10.55	8.35
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.15	O. 10.35	13.44	D. 9.25	11.05	M. 13.05	15.20	O. 13.02	15.31	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
M. 6.10	9.49	O. 10.55	15.24	O. 17.00	19.09	O. 14.35	17.06	O. 17.26	19.38	M. 17.00	19.33	O. 18.40	19.25	O. 17.52	19.10
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.58	O. 17.35	20.44	D. 16.35	18.40	Collegamento: Da Portoferraro per Venezia alle ore 19.40 e 19.55. Da Venezia attivo alle ore 12.55.				TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE			
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40	DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	DA UDINE	A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE	A UDINE
O. 17.30	22.27	P. 17.31	21.40	M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.10	M. 6.12	8.43	O. 7.10	7.38	R. A. 8.00	9.47	8.45	R. A. 8.32
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35	O. 8.01	11.18	M. 9.00	12.55	M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15	R. A. 11.20	13.10	11.15	P. G. 12.40
(*) Questo treno si ferma a Portoferraro.				O. 15.32	19.38	O. 16.40	19.55	M. 15.44	18.18	O. 16.49	17.16	R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.32
(**) Parte da Portoferraro.				O. 17.25	20.42	M. 20.45	1.30	M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22	R. A. 18.00	19.52	18.10	P. G. 19.35

SEMINE AUTUNNALI



FRUMENTO DI COLOGNA SELEZIONATO
 100 Kili L. 92. - Un sacco postale di 5 Kili L. 3.
 ... obbi una produzione variata fra li 20 e 120 quintali all'ettaro. - Ponzano Monferrato, 25 luglio 1896.
 Conto, Comgrondon D'Albarotto.
 ... è qualità che va molto apprezzata per la precocità nella maturanza, prova che per noi agricoltori deve tenersi in alto calcolo. - Carlo Bosozza (Milano) 18 luglio 1896.
 ... credo che sia fra tutti i frumenti per bontà il più adatto sia per categoria, maturazione come per reddito e bella qualità. - Manis (Saluzzo) 28 luglio 1896.
 G. Salvatori.
FRUMENTO NOÈ (Blas Noè) - 100 Kili L. 92 - Un sacco postale di 5 Kili L. 3
 ... il grano Noè mi ha fruttato 1828 per uno. - Pistracanta, (Luena) 17-7-1898.
 Ing. A. Riccio.
 ... consiglio a non seminare che grano Noè. - Pecoto Torinese, 10-7-1898.
 Comm. P. G. Rho.
FRUMENTO RIETI Originario - 100 Kili L. 96 - Un Kilo L. 0.45.
FRUMENTO NOSTRANO scelto - 100 Kili L. 28 - Un Kilo L. 0.85.
AVENA GIGANTE a grappoli - 100 Kili L. 89 - Un Kilo L. 0.40.
AVENA DELLE SALINE di Francia - 100 Kili L. 89 - Un Kilo L. 0.40.
AVENA PATATO di Scozia - 100 Kili L. 28 - Un Kilo L. 0.85.
SEGALE NOSTRANA - 100 Kili L. 25 - Un Kilo L. 0.35.
FRATELLI INGEGNERI - Stabilimento Agrario Botanico - Corso Loreo, 54, Milano.

TRIFOGLIO INGARNATO
 È la sola pianta che presenta libbra di foraggio all'anno d'inverno e principio di primavera.
 Si semina in autunno in terreni leggeri e poco fertili, oppure, nello Stoppio del Frumento, Segale o Granoturco.
 Nelle Stoppie non occorrono sature né lavori speciali, perché questa pianta viene sopra i lavori sopra terreno d'altro e basta il 1° e 2° lavoro.
 Pianta rusticissima, non soffre i geli più intesi. - Al principio di primavera si avrà un unico raccolto sopra la semente e di ottima qualità. - Il prodotto viene calcolato in 100 quintali di foraggio verde per ettaro. - Per un ettaro di terreno occorrono 25 Kili di Semente. - Costo di 100 Kili L. 60 - Un Kilo Cent. 70. - Un sacco postale di Kili 3 L. 80.
VEGLIA VELLUTATA
 Seminare in autunno, si fa da Marzo-Aprile.
 Produzione 600 quintali di foraggio verde, all'ettaro.
 Terreni poveri e poco fertili.
 Da 2 anni introdotta in Italia, è stata riconosciuta come la miglior pianta foraggio alla produzione che per qualità. - Per un ettaro di terreno occorrono 60 Kili di semente. - Costo di 100 Kili L. 60 - Un Kilo Cent. 70. - Un sacco postale di 3 Kili L. 8.
SEMENTI D'ORTAGGI (da seminare in Autunno)
 Carota, Cavoli, Verza, Cavolfiori, Cavolfiori, Cipolla, Fava, Indivia, Lattugh, Piselli, Rapa, Spinaci, etc. etc. - Cassata con 25 qualità L. 9. - Sementi di fiori da seminare in autunno. - Cassata con 20 qualità L. 3.50. - Bauli di Giacinti, L. 250 alla dozzina.
 Piante da frutta e di giardinaggio.

Gloria
 LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE
 da prendersi solo all'acqua od al seltz.
 Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
 Si prepara e si vende dall'inventore
LUIGI SANDRI
 Faguglia - Chimico-Farmacista - Faguglia
 ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di **FRANCESCO MINISINI**

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
 Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
 Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
 Ammianto in cartoni, corda e filo.
 Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
 Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
 Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
 Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquereccio. - Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
 Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
 Deposito candele di cera.
 Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.
 Liquori - Conserve assortite.
 Spugne provenienti dall'origine
SPECIALITÀ FERRO-CHINA-RABARBARO

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

assume qualunque lavoro a prezzi modicissimi.

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

UDINE - AUGUSTO VERZA - UDINE

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie - Mercerie, Mode - Guanti, Profumerie - Giuocattoli, Articoli da Viaggio
 Cappelli da Signora con e senza guarnizione - Fiori, Piume, Nastri, Fantasie, Stoffe novità, ecc., ecc.
LAVORATORIO PELLICCERIE
 Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità
 Pellicole da signora da L. 39 a 350
 " " uomo e Stiriane " " 40 " 400
 Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. - Mantocotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. - Grande assortimento Articoli per Regalo
DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI